

LUCIANA RAVAZZIN presenta
il Gruppo Teatrale Renato Simoni (f.i.t.a.) in

L'UOMO CHE ANDRÀ IN AMERICA

due tempi di
DINO BUZZATI

regia di **LUCIANA RAVAZZIN**



L'UOMO CHE ANDRÀ IN AMERICA

due tempi di **DINO BUZZATI**

Interpreti e personaggi

Carlo Capiotti	ANTONIO REMITTENZA
Davide Pyriochos - Nicola Zardini	ENRICO GIURASSA
Fiorenzo Granata	ALDO SEMINARA
Maurizio Ravazzin	DELLAMONICA pittore
Otello Bellamoli	CASTORRI pittore
Fabrizio Sonzogni	GOLEMBERG maestro d'arte - MARGARITTA
Riccardo Menegazzi	GIROMETTA critico d'arte - Mons. TITTA
Lorenzo Veneri	BOCCADORO critico d'arte
Ornella Benedetti - Gabriella Marani	MARTINA
Federica Fraccascia	ROSANNA
Margherita Partelli	PAOLA
Mariella Placchi	LEONTINA
Luciana Ravazzin	MERICA SCHIASSI

Regia di **LUCIANA RAVAZZIN**

Progetto scenografico e Disegno luci di **Nicola Zorzi**
realizzazione degli elementi scenografici del *Laboratorio delle Grazie*
e dell' *Atelier di Pittura* con la collaborazione di **Gaetano Brunetti**
Costumi di *Abiti d'altri tempi* e di **Dina Leso Squaranti**
Tecnico alle luci e ai suoni: **Andrea De Grandis**

Repertorio del G.T. RENATO SIMONI:

Spettacolo di cabaret musicale:

- MILLE PIÙ...MILLE MENO testi di Giancarlo e Luciana Ravazzin, musiche di Giannantonio Mutto

Commedia:

- I RUSTEGHI di Carlo Goldoni (in veneziano)
- SIOR TODERO BRONTOLON di Carlo Goldoni (in veneziano)
- LE VIRTUOSE CANTATRICI di Carlo Goldoni
- IL BUGIARDO di Carlo Goldoni
- LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR di William Shakespeare

Dramma:

- LA NEMICA di Dario Niccodemi
- COME LE FOGLIE di Giuseppe Giacosa
- SPETTRI di Henrik Ibsen
- NOZZE DI SANGUE di Federico García Lorca
- GIULIETA E ROMEO di Berto Barbarani (in vernacolo)

Inaugurazione della
Mostra Internazionale di Pittura

riservata ai giovani artisti contemporanei

Nell'occasione sarà assegnato il
GRANDE PREMIO AMERICA

LA ASPETTIAMO!

"Ma sei genio! E il genio può essere intersecato da rughe, essere brutto, triste... Il genio non ha età... è come una fiamma!"

"E gli altri? Credi tu che gli altri siano più liberi? C'è il copione anche per loro: tutto scritto fino all'ultima virgola".

"Dio? Ma perché lo preghi se non esiste? - Non esiste fintantoché io non ci credo... ma se io Lo chiamo, per la forza terribile della mia anima... se io Lo chiamo verrà!"

"Lo sapevo. L'America è la gloria, ma nello stesso tempo è l'estremo destino, è il culmine... è la morte".

Quattro frasi scelte, naturalmente, non a caso per mettere a fuoco i temi fondamentali di questi due tempi di Dino Buzzati.

Quattro frasi che potrebbero spaventare se l'Autore, con l'amara ironia che gli si conosce, non avesse saputo collocarle in un testo quasi giocoso. E il divertimento, se da una parte rende più tragica la problematica degli interrogativi proprio perché in contrasto con la superficiale routine del dialogo e degli avvenimenti di tutti i giorni, le conferisce dall'altra una più facile accettabilità perché non appesantita da un'ambientazione cupa, quale di solito si accompagna ad un testo impegnato.

Nel 1962, quando la commedia fu rappresentata per la prima volta a Napoli, l'America appariva ancora tanto lontana e immensamente felice, per cui fu facile per Buzzati sceglierla quale patria di sogni, meta ambita, ma quasi irraggiungibile. Ora il mito ha perso l'incantesimo dell'inaccessibile, ma il simbolo rimane. Ognuno ha una propria America... rinunciarvi è una sconfitta, ma approdarvi è davvero una vittoria?

Ogni spettatore troverà una sua risposta, ma dovrà stare al gioco dell'attore e non meravigliarsi se questi ogni tanto lascerà il suo personaggio per abbandonarsi a considerazioni personali, né stupirsi perché su questo palcoscenico la vita sembra correre con una velocità abnorme per i già svelti tempi teatrali. La frenesia, prevista quarant'anni fa, è diventata regola... ed è sempre tardi... maledettamente tardi!

Luciana

